

ADDIO BIANCA TOCCAFONDI, MAGNIFICA VOCE DEL TEATRO ITALIANO

Maria Grazia Gregori

All'improvviso, con discrezione come ha sempre vissuto, per i postumi mai superati di una recente operazione, se ne è andata, a settantasette anni, Bianca Toccafondi. Figlia d'arte (suo padre era scenografo), aveva debuttato a tre anni al Teatro della Pergola nella sua città natale, Firenze, gran fucina d'attori e di gente di teatro, in «Il sesso debole». E da lì, gradino per gradino, prima all'interno del Teatro universitario, poi frequentando con grande rigore la Filodrammatica fiorentina dove studia con Athos Ori e dove incontra Giorgio Albertazzi con cui ebbe un lungo sodalizio sia professionale che sentimentale, si costruisce la sua carriera. Interprete raffinata, di notevoli mezzi espressivi, ha recitato non solo accanto ai maggiori attori della sua generazione ma

anche ai grandi attori della scena di quei magici anni Cinquanta/Sessanta in cui il teatro italiano vive un periodo di grande fervore come Renzo Ricci, Eva Magni, Lina Volonghi, Emma Gramatica, Gianni Santuccio. Ben presto, come allora si diceva, con il «nome in ditta», come interprete di personaggi sia drammatici che ironici, con una predilezione forse per questi ultimi soprattutto negli ultimi anni della sua carriera accanto al marito Giuliano Esperati fino al suo ultimo spettacolo «Il figlio di Pulcinella» di Eduardo accanto a Geppy Gleijeses. Ma nel ricordo di molti Bianca Toccafondi resterà legata alla sua voce leggera, quasi sofisticata, dalla dizione perfetta che ha prestato, doppiandone i film, a molte attrici famose americane e che ha trovato, oltre che al cine-



ma, un suo spazio importante alla radio. Anche la televisione degli esordi e non solo ha avuto in lei un punto di riferimento sicuro come interprete di Cechov, De Musset, Molnár, in spettacoli pensati apposta per il piccolo schermo, ma anche in sceneggiati di successo come «Oblomov», «I Promessi sposi», «Il Dottor Jekyll», «La vita di Leonardo Da Vinci». È nella compagnia Albertazzi-Proclmer-Ricci-Magni-Buazzelli, però, che interpreta i suoi primi personaggi importanti quasi in ideale contrapposizione, con la sua bellezza bionda e gentile alla bellezza bruna, alla personalità dirompente e al talento imperioso di Anna Proclmer, destinata a prendere il suo posto nel cuore di Albertazzi. Shakespeare, ma anche Fabbri, Marceau (è stata la lodatissima protago-

nista di «L'uovo» del drammaturgo francese), Ugo Betti, O'Neill, Plauto, Eschilo, Rovetta, e i contemporanei come Cappelli e Rocca sono stati gli autori che hanno permesso al suo talento eclettico di affermarsi. Compagna di strada di molti grandi interpreti della nostra scena, figlia di una generazione che ha dato al teatro italiano alcuni fra i suoi maggiori attori, Bianca Toccafondi non è mai stata una diva, ma una signora gentile, molto semplice e sensibile, che ha fatto il proprio lavoro d'attrice con quella sincerità, con quella curiosità nei confronti della vita, con quella capacità di assorbire i sentimenti e di saperli poi restituire al pubblico, che sono fra le prime doti di un'attrice vera. Così ci piace ricordarla.

lutti

Le religioni dell'umanità

L'ebraismo

in edicola dal 28 gennaio con l'Unità a € 4,90 in più

in scena

teatro | cinema | tv | musica

Le religioni dell'umanità

L'ebraismo

in edicola dal 28 gennaio con l'Unità a € 4,90 in più

Silvia Boschero

Mantova come città simbolo: città della cultura, del dialogo e dello scambio, opposta ad una Sanremo del profitto e dei piccoli giochi di potere. La proposta del Festival della musica nata dalla mente di Nando Dalla Chiesa e Lidia Ravera cresce, assume una sua forma articolata ed antagonista, raccoglie centinaia di partecipanti e manifesta un impegno civile che nessun'altra manifestazione italiana può vantare.

È una scelta, forte, ragionata, è una svolta – secondo dalla Chiesa – che coinvolge tutti i musicisti italiani e che impone il passaggio di testimone tra una vecchia e una nuova generazione:

«Faccio solo un esempio con la lotta alla mafia. Sciascia è stato il maestro di quei movimenti. Ma nel momento in cui sono cresciute altre generazioni che chiedevano a gran voce un impegno più forte nei confronti di quella lotta, lo stesso Sciascia li ha stigmatizzati come fanatici. Dunque ha smesso, per quanti meriti avesse, di essere il loro maestro».

Dunque chi non è a Mantova perde un treno importante?

Ci sono momenti importanti, cruciali, in cui si forma un'identità collettiva, dove è necessario essere, partecipare. Quei musicisti che abbiamo contattato e che hanno declinato l'invito dicendo che esiste già il Tenco per la musica di qualità sbagliano. Non esiste un festival come Mantova in Italia, con queste forti motivazioni civili. Il club Tenco non ha mai invaso una città, non è mai andato nelle scuole, nelle piazze, non ha mai avuto una motivazione così forte come questa contro il Sanremo di Renis.

Dunque è un festival «contro»?

Non è un «contro». Ormai la sua ispirazione viaggia per fatti suoi e siamo tutti impegnati a proporre la miglior musica possibile nel miglior clima culturale e di partecipazione. Certo che non possiamo dimenticare da cosa è nato: una scelta da parte della Rai di affidare la sua più importante manifestazione musicale e di costume ad un signore che ha rivendicato con orgoglio amicizie mafiose, che si è sposato con la macchina di Al Capone. Tutto questo è inaccettabile: è lo stesso stato (non dimentichiamo mai che la Rai è l'azienda di stato), che manda la polizia, la gente comune e i magistrati a rischiare contro la mafia e che nello stesso tempo si presenta sulla sua tv con la faccia di un mafioso dichiarato.

Dunque è il nostro stato che si presenta con due facce. Poi qualcuno può pensare di giocarci, di sottovalutare tutto questo, ma a me pare una cosa enorme. Di fronte a un Del Noce che, approfittando del suo monopolio, dice che non c'è niente di male ad avere amici mafiosi per fare carriera, non possiamo tacere. È una scelta che spiega una certa idea del servizio pubblico inaccettabile.

I vostri sforzi organizzativi intanto procedono...

Ora siamo concentrati su fare il migliore festival possibile e lanciare i migliori messaggi di libertà e creatività. Libertà anche rispetto agli stereotipi delle coreografie imperanti. Se ci pensi, oggi con le ditte-



MUSICA

CONTRO-FESTIVAL Segreti e bugie

ture degli show televisivi, un De Gregori trentenne non sarebbe appetibile perché non ha dietro le ballerine, i fumogeni e quant'altro. Chiaro che ripescano nel passato solo uno come Pappalardo, perché è già stato sdoganato dalla tv.

Da cosa nasce il corto circuito con alcuni artisti che hanno deciso di non partecipare nonostante un sentire molto vicino al vostro. Gente come De Gregori, Fiorella Mannoia, Ligabue?

Sono tutti liberissimi di fare le loro scelte. E poi abbiamo ricevuto più di settecento domande di partecipazione, dunque più di quelle di Sanremo nonostante l'impossibilità di usare i canali di comunicazione convenzionali. Il fatto è che ho scoperto che in Italia il Sanremo-Rai discrimina più della pace e della guerra. Io ne ho fatte di battaglie ma questa è la più dura. E allora è necessario interrogarsi. Perché più di settecento persone hanno capito le potenzialità di Mantova ma i livelli «alti» della musica no? La risposta è che ci sono una serie di pigrizie, di prevenzioni e timori. Certo la Rai è forte, e poi c'è il ruolo dei manager, una figura di cui discuteremo a Mantova: io come scrittore non vorrei mai che un manager decidesse per me dove andare e come. Ecco: la libertà degli artisti è un altro dei temi che toccheremo al festival.

Strano che artisti già affermati si facciano influenzare da pressioni, no?

Siamo qui per capire. Forse è la canzone stessa che dovrebbe ribellarsi. Molti di questi cantanti si lamentano continuamente dicendo che la sinistra non lavora, che non fa le sue battaglie, ma allora perché non si mettono in gioco anche loro? Noi parlamentari ci siamo messi in gioco, sulla Schifani e in molte altre occasioni. E per noi non è semplice: quando la disubbidienza non è vincente in politica ti stronca!

Alcuni di questi musicisti si sono lamentati della formula del «contro»...

Già, ma quando hanno suonato in occasione della Cirami erano contro, o no? È troppo facile dire: non dobbiamo essere contro, sono motivazioni che sentivo già dire nel movimento antimafia, ma non portano a nulla. Ci sono momenti in cui bisogna mettersi in gioco. E a quei musicisti, quegli organizzatori, quei manager vorrei dire: per favore non ci rispondano più con gli slogan.

Esiste già

la copertura tv per il festival?

Abbiamo coperture radiofoniche infinite, anche con i network. Per la tv stiamo lavorando su più ipotesi, e sceglieremo quella che ci darà più libertà e ritorno economico. Nel frattempo sul sito abbiamo lanciato una sottoscrizione: 5 euro per Mantova. In fin dei conti anche noi ci assumiamo un grosso rischio imprenditoriale.

«È tempo di un ricambio generazionale nella musica italiana e Mantova segnerà quel tempo. Nonostante il silenzio dei grandi network tv»



programmi e certezze

C'è gara, jazz, folk e centinaia di adesioni

Il problema di Mantova oggi è arginare le richieste di partecipazione: la città, idealmente, è già invasa in tutti i suoi spazi dalle rassegne che la popoleranno dal 2 al 6 marzo. Una cosa è certa: non sarà un contro-festival come lo si può immaginare, sarà molto, molto di più: un programma articolatissimo, una sorta di mappa della cultura e dell'intrattenimento con una sola caratteristica imprescindibile: la qualità. Certo ci sarà la rassegna al teatro Ariston con i relativi premi assegnati dalla giuria: quaranta tra singoli e band che si esibiranno in gruppi di otto ogni giorno, avendo a disposizione tutto il tempo necessario per la loro performance. Ma la gara non sarà l'evento centrale, e soprattutto non avrà il carattere competitivo alla Sanremo. La parte del leone la faranno le rassegne sparse un po' ovunque: al teatrino di Bibbiena, nei cortili, nelle piazze riscaldate. Saranno concerti jazz con i migliori nomi italiani in circolazione, una rassegna di musica folk, una di orchestre da ballo e vari concerti di musica contemporanea. E poi, se è vero che la musica «è il territorio dell'armonia e dell'ordine, dove finito ed infinito si incontrano», non poteva mancare una serie di concerti nelle chiese sulla falsariga del progetto «Musica dei cieli», la manifestazione milanese che, attraverso concerti di musica sacra e religiosa, ha fatto scoprire il lato spirituale di insospettabili cantautori nostrani (da Eugenio Finardi col suo progetto «Il silenzio e lo spirito» ai Radiodervish, da Luigi Cinque assieme al musicista armeno Djivan Gasparyan ad Antonella Ruggero). A Mantova, proprio nell'ambito di questa rassegna religiosa si esibiranno Giovanni Lindo Ferretti e Ambrogio Spagnolo col loro nuovo lavoro *Litania*, una composizione sacra costruita su un uso particolare delle voci accompagnate da strumenti popolari come l'organetto, il tamburello, la zampogna; in poche parole, la ricostruzione dell'antico legame tra il liturgico e il popolare.

E poi, come avevamo già annunciato, ci sarà il teatro, gli spettacoli dei comici, le presentazioni di libri musicali, il cinema e le lezioni in tarda mattinata tenute dagli esperti: Franco Fabbri (sulla



popular music), Ricky Gianco ed Enzo Gentile (sul rock), il musicista Gaetano Liguori (sul jazz). Una settimana per vivere la musica in una dimensione «ecologica», cioè ripulita dai soliti intralazzi. Contando solo sul sito della manifestazione (www.festivaldellamusicadimantova.it) e su pochi altri canali di diffusione, gli organizzatori hanno già vagliato oltre quattrocento demo musicali e si aspettano che alla fine dei conti saranno un migliaio le persone che avranno spedito la loro musica alla casella postale. Richieste arrivate per posta (dunque senza mediazioni di manager o case discografiche) anche da parte di gruppi già noti (come gli E-Zeji, il gruppo operaio di Pomigliano D'Arco) e molto noti al grande pubblico. Moltissime proposte sono arrivate anche dal Meeting delle etichette indipendenti, che prosegue per via il monitoraggio e la promozione della musica indipendente italiana, ma anche dalle case discografiche che fanno capo alla Fimi. E poi, nonostante le smentite su altri media, ci sarà anche la Mascal, l'etichetta discografica di band come Afterhours e Cristina Donà, con una data del Tora Tora, il festival itinerante che raggruppa in una sera tutto il meglio dell'etichetta. Un festival di Mantova che nasce come risposta dura a quello ufficiale diretto da Tony Renis, e che dal prossimo anno potrà essere spostato in primavera, per godere della bella stagione. Ma che sicuramente diventerà un punto di riferimento per chi in Italia ha fame di buona musica.

si.bo

Nella foto grande una veduta del centro di Mantova. In quella in alto Bianca Toccafondi. Qui a destra Nando Dalla Chiesa